

## Ruby Ter: sono 22 i rinviati a giudizio con Karima anche la senatrice Rossi

Ruby Ter, ovvero il terzo processo sulle notti di Arcore, vede rinviate a giudizio le Olgettine tutte insieme a Ruby Karima El Mahroug alla senatrice Mariarosaria Rossi e ad altri nomi. Il gup di Milano, Laura Marchiondelli, ha rinviato a giudizio Karima El Mahroug e altre 22 persone tra cui il suo ex avvocato Luca Giuliani, il giornalista Carlo Rossella, la senatrice Rossi e parecchie ragazze ospiti delle feste "ad Arcore. Il dibattimento si aprirà il prossimo 11 gennaio davanti alla decima sezione penale del Tribunale. Gli imputati sono accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza. La posizione di Silvio Berlusconi è stata stralciata.

Il giudice, dopo aver respinto tutte le varie eccezioni, ha mandato a processo tutti i 23 imputati motivando che di fronte ai dubbi sollevati dalle difese, in base anche alla recente giurisprudenza, il giudice dell'udienza preliminare ha l'obbligo di rinviare a giudizio.

segue a pag. 2



## "Vincono i pensionati italiani in Venezuela: saranno ripristinate le prestazioni assistenziali"

DI FABIO PORTA\*

Finalmente una buona notizia per migliaia di pensionati italiani residenti in Venezuela. Il nostro costante impegno ha dato i suoi frutti; saranno infatti soddisfatte le nostre pressanti richieste al Governo e alle istituzioni competenti italiane per ripristinare la concessione delle prestazioni non contributive erogate in Venezuela, come l'integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali. Il Presidente dell'Inps Prof. Tito Boeri mi ha comunicato, in risposta ad una mia lettera, che lo scorso 29 settembre il Ministero del Lavoro, d'intesa col MEF-RGS (Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato), ha espresso parere favorevole all'adozione del tasso DICOM (cambio parallelo) ai fini del calcolo delle prestazioni italiane legate ai redditi erogate dall'Inps in favore dei pensionati italiani residenti in Venezuela, a decorrere dal 1° gennaio 2017.



segue a pag. 2

# Sulla Finanziaria la minoranza Pd promette battaglia in Parlamento

DI STEFANO GHIONNI

**L** inutile fare finta di niente. Da qui al 4 dicembre, giorno del giudizio universale per Matteo Renzi (leggasi giorno del referendum istituzionale) ne sentiremo delle belle. Il premier, si sa, è "costretto" alla vittoria per restare in sella e non rischiare di tornare nella sua Rignano sull'Arno.

E ora i suoi più acerrimi nemici (non pochi, a dire il vero, soprattutto quelli che una volta erano dalla sua parte) hanno da ridire, e molto, sulla finanziaria che assomiglia, a parer loro, più che a una manovra a un'elargizione elettorale. Ovviamente in vista del referendum. "Mario Monti ha detto quello che noi non possiamo dire...", la valutazione della minoranza Pd che si prepara alla battaglia in Parlamento. Appena i testi saranno disponibili "ci metteremo al lavoro su un pacchetto di emendamenti". Di sicuro ce ne saranno sulla cosiddetta "norma Corona", copyright Bersani, e anche sulla detassazione per le imprese.

"Sentiamo già la solfa: da gufi ora siamo vampiri - dicono nella minoranza dem - ma quella norma così non può andare.

segue a pag. 6

### CHAMPIONS LEAGUE

## Napoli, buchi e gol mangiati il Beesiktas vince per 3 a 2

Napoli che succede? Dove sono finite le giocate tranquille che permettevano alla squadra di Sarri di esprimere il bel gioco che conosciamo?

Non sarà crisi di gioco, quindi, ma di risultati sì.



segue a pag. 6

## UN REFERENDUM TRA RICORSI E LE SCARPE DELLE SIGNORE...

DI PIETRO MARIANO BENNI

**P**assano veloci i giorni, giungono pessime notizie dal fronte dell'occupazione - molte meno assunzioni e molti più licenziamenti per giusta causa ora che non c'è più l'articolo 18 - e diventa sempre più difficile orientarsi sulla scena politica attuale italiana nel suo insieme e in particolare sulla questione del referendum.

Né aiutano le cosiddette "interferenze" straniere continentali ed extracontinentali, come "l'ultima cena di stato" del presidente americano Obama dedicata al presidente del consiglio italiano Matteo Renzi e alla "stabilità" in Italia anche in caso di 'no' al referendum di Dicembre...

Ogni giorno, chi scrive ascolta, legge, tenta di capire in profondità lo stato effettivo delle cose, mantenendo aperta fino all'ultimo momento la possibilità di cambiare il suo no in un sì, in una scheda bianca, un'astensione o qualsiasi altra cosa che a una testa ben documentata il suo cuore permetta.

A causa di un clima che oscilla tra stupidi no preconcenti - più a Renzi e al renzismo che alle riforme - e sì strombazzati con lucidi da imbonitore e veline propagandistiche, è finora impresa assai improba giungere a una conclusione serena che tenga conto prima di tutto dei diritti del cittadino e delle conseguenze buone e cattive di un sì o di un no sul futuro del paese.

E, anche grazie alla simultanea legge finanziaria (che appare davvero infarcita di improbabili trovate elettorali pro sì, come in un'intervista televisiva ha sottolineato anche il pur moderato Mario Monti), il quadro si è fatto in questi ultimi giorni più confuso e oscillante che mai.

segue a pag. 6



## Vertice Berlusconi-Salvini-Meloni per le strategie da mettere in campo sul NO alla riforma costituzionale

Il Presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, la Presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni e il Segretario Federale della Lega Nord Matteo Salvini si sono incontrati ieri per approfondire i contenuti e le strategie della campagna per il NO al Referendum sulla riforma costituzionale.

Lo si legge in una nota.

segue a pag. 6

## Il calcio in tv dal 2018: dieci partite in dieci orari diversi

DI FRANCO ESPOSITO



**I**n riferimento di serie A in tv, spezzatino si rivelerà presto una vuota parola. Dovremo parlare di campionato smiuzzato, sbriciolato, ridotto in polvere spalmato praticamente su quattro giorni della settimana.

Punto di partenza della follia che in Spagna chiamano appunto "locura", pazzia, il 2018. Il calcio in tv cambierà letteralmente faccia.

segue a pag. 2

## RUBY TER - SEGUE DALLA PRIMA

E così il prossimo 11 gennaio comincerà il dibattito, oltre che per la bella 'Rubacuori', per Mariarosaria Rossi, Rossella (entrambi accusati per falsa testimonianza), per Giulianta, per Luca Riso, ex compagno della marocchina, per Giorgio Puricelli, ex massaggiatore del Milan ed ex consigliere Regionale del Pdl, per le 'Olgettine' come Iris Berardi, Barbara Guerra, Barbara Faggioli, le gemelle De Vivo, Marysthell Polanco, Alessandra

## FABIO PORTA - SEGUE DALLA PRIMA

A tal fine, si è appreso, che lo stesso Ministero ha chiesto alla Banca d'Italia la pubblicazione del dato medio mensile del tasso DICOM. Gli uffici dell'INPS - ma dobbiamo ora sperare nella sollecitudine della Banca d'Italia - si sono già attivati e stanno definendo con le autorità competenti le modalità di attuazione per rispettare il termine di decorrenza del 1° gennaio 2017 (un ritardo della pubblicazione succitata potrebbe far slittare i nuovi pagamenti di qualche mese). E' stata una lunga battaglia che mi ha visto tenacemente coinvolto insieme ai colleghi parlamentari eletti all'estero, i pensionati italiani in Venezuela (ricordo

## FRANCO ESPOSITO - SEGUE DALLA PRIMA

Il calendario presenterà una riorganizzazione (sarebbe più opportuno definirla rivoluzione) aspetto e assetto a mezza via fra il modello spagnolo e quello inglese. Una miscela, un mix, un cocktail.

Una spruzzata di quello e un pizzico di questo, per dare l'idea e fumo che siamo buoni e bravi ad inventare anche noi. Alla base di tutto, il desiderio/esigenza di presentare un super spez-zatino.

Povero calcio che si consegnerà nelle mani della tv ingorda e insaziabile. Il business innanzitutto, come d'obbligo in questi nostri tempi condizionato dal denaro.

I club ne hanno maledettamente bisogno, quindi tutto va bene, conta solo che le televisioni assicurino introiti miliardari alle società, squattrinate di norma, eternamente in bolletta. La tv come ancora di salvezza. L'unica possibile e disponibile, a patto di ricevere un robusto tornaconto. Gli affari come l'amore, si fanno in due, niente storie e nessuna poesia.

In Italia gli stadi continuano a spopolarsi. Palese la crisi d'interesse, complice il livello tecnico scandalosamente scadente. Partite improponibili, vuote, che diventano piene, appassionanti solo nelle parole e nell'enfasi dei telecronisti e degli opinionisti. Cosa fare per ripopolarli, gli stadi? Il calcio italiano avvinto alla tv prova a uscire dalla crisi che lo sta divorando. Traduzione: stadi semivuoti e audience delle pay tv in forte calo. Mentre in lontananza, nel 2018,

per il successivo triennio, si prospetta un'inversione di tendenza alla voce ricavi domestici. In pari tempo, l'asta per la cessione dei diritti tv del triennio 2018-21 entrerà nel vivo. Figc e Lega di serie A stanno pensando alle contromisure per ribaltare la situazione.

Probabile l'accostamento al modello spagnolo, come prima mossa. Il progetto prevede l'aumento delle finestre orarie con una partita sola in diretta tv. Una partita il venerdì sera alle 20:45, poi al sabato alle 13 e alle 16:15, e via via fino alla domenica alle 20:45. Dieci partite, dieci orari diversi. Godranno le tv che potranno

Sorcinielli, Lisa Barizonte.

Originariamente il numero degli imputati era maggiore rispetto a quello per cui oggi è stato disposto il giudizio. Infatti già ad aprile il giudice aveva 'spacchettato' il processo e trasmesso gli atti per competenza a Roma in relazione alla posizione di Mariano Apicella, a Monza per quella delle showgirl Elisa Toti e Aris Espinosa, a Pescara aveva mandato l'ex 'meteorina' Miriam Loddo, a Treviso la bionda ex protagonista del Grande Fratello

di aver consegnato al Governo italiano una loro petizione con 3.000 firme), le associazioni dell'emigrazione, i Comites, i patronati, per oltre un anno, consapevoli che era improcrastinabile un concreto intervento a favore di tanti connazionali privati inopinatamente ed ingiustamente di un loro vitale sostentamento economico.

Dobbiamo quindi ringraziare il Governo italiano che si è reso disponibile ed in particolare l'Inps che già nel settembre 2015 si era fatto promotore, alla luce delle nostre denunce e richieste, presso il Ministero del Lavoro, in costante contatto con il MEF ed il MAE, della proposta di

così offrire un prodotto senza concorrenza calcistica. Farà salti di gioia chi deve vendere i diritti internazionali: numerose saranno le alternative per intercettare la prima serata dei palinsesti dell'Estremo Oriente. Identificabile fin da oggi come l'Eldorado annunciato del calcio europeo. Le maggiori squadre spagnole, Barcellona e Real Madrid, vanno in campo alle 16:15, l'ora ideale per soddisfare l'attenzione, pagata fior di quattrini, degli appassionati cineasti di Messi e Cristiano Ronaldo.

La serie A progetta addirittura di andare oltre, di spingersi oltre, comunque molto più in avanti, sulla traccia del modello inglese, che non prevede il blocco delle partite del sabato alle 15. Lo scopo, il fine? Proteggere lo stadio e fornire un prodotto di qualità. L'aumento delle finestre orarie potrebbe indurre gli operatori italiani ad accettare un sistema analogo per la domenica pomeriggio della serie A. Una fascia ad alta audience simile a quella di una sola partita in onda in orario autonomo. Il sacrificio verrebbe bilanciato dall'introduzione di nuovi slot.

Secondo Figc, Lega e la tv dalla coscienza pelosa, la modifica permetterebbe un ulteriore passo in avanti nella valorizzazione della serie A. I regolamenti Uefa e Figc vietano la messa in onda di partite dei campionati esteri

Solo in assenza di diretta tv contemporanea del torneo nazionale. L'esempio in arrivo è presto servito: Barcellona-Real Madrid del 3 dicembre alle 16:15 sarà oscurato a beneficio del tutto esaurito negli altri stadi.

Quella del sabato pomeriggio è la fascia che Thohir, all'epoca azionista thailandese di riferimento dell'Inter, voleva inserire in via definitiva per l'Asia. Il preserale sabato alle 18 potrebbe diventare la fascia in cui pay tv e Lega collocherebbero il secondo anticipo per importanza. Sabato alle 20:45 la collocazione oraria per gli anticipi di lusso dei club impegnati in Champions. Il lunch time domenica alle 12: 30 farà gola in particolare al mercato asiatico. Domenica alle 15, orario classico, potrebbe diventare protetto, niente dirette tv. La partita di

Giovanna Rigato, a Siena il pianista Danilo Mariani e a Torino la soubrette Roberta Bonasia. Infine lo scorso 3 ottobre è stata stralciata, per motivi di salute, la posizione di Silvio Berlusconi, accusato di aver pagato le sue 'ospiti' in cambio del loro silenzio sulle serate a Villa San Martino: per lui l'udienza preliminare riprenderà il prossimo 15 dicembre, giorno in cui si affronterà anche il nodo sulla compatibilità o meno a decidere le sorti del Cavaliere del gup Marchiondelli.

riconsiderare il tasso di cambio utilizzato per valutare le pensioni venezuelane al fine di calcolare le prestazioni legate al reddito, passando ad un tasso di cambio più realistico.

Dovranno essere ora ripristinate le prestazioni "non contributive" sulle pensioni italiane erogate in Venezuela con l'auspicio che il nuovo tasso di cambio si mantenga stabile nel tempo in modo da garantire l'erogazione delle stesse in maniera costante e congrua.

**\*Fabio Porta**  
**Presidente Comitato italiani nel mondo01**

richiamo domenica alle 20:45, fascia storica del calcio in pay tv, inaugurata nel 1993. Infine, il lunedì alle 21, già in vigore: la fascia spesso destinata ai club reduci dalla Europa League. Siete dunque pregati di non chiamarlo più spez-zatino: è molto di più.

Mentre torna d'attualità il dibattito sul nuovo statuto della Lega Calcio, indirizzato verso l'assunzione di un presidente-manager con restrizione dei poteri dell'assemblea, l'indirizzo viene dettato dall'abbinata Juve-Roma. Possibili alleate Napoli, Fiorentina, Bologna, Sassuolo. E l'Inter e il Milan? Indirizzo e atteggiamento delle due società milanesi è strettamente dipendente dagli sviluppi delle rispettive fresche proprietà cinesi. Risulterà però impossibile arginare la rivoluzione per ora non solo pensata. La serie A cambierà con una ricetta che prevede il miscuglio degli ingredienti di Spagna e Inghilterra.

All'estero il calcio in tv funziona così. Quello inglese è il modello vincente. In diretta vengono trasmesse solo 168 partite su 380. Le altre si vedono negli stadi, sempre pieni. Gli highlight sono blindati fino a tarda sera. I diritti tv, fra domestici e quelli venduti all'estero, per il triennio 2016/19, muovono un giro d'affari di 7 miliardi di euro. Sì, miliardi, la lettura è corretta.

E in Spagna? In Liga ogni partita ha un orario diverso, dieci partite in dieci finestre, dal venerdì sera al lunedì sera. Si gioca alle 13 del sabato alle 12 della domenica. Una sola partita è trasmessa in chiaro. Giro d'affari 1,5 miliardi l'anno. Ma siamo di fronte a una frammentazione estrema. Un anticipo serale al venerdì, due partite di domenica, tutte le altre di sabato pomeriggio: la Germania fa così. Cambierà però nel 2017, con la novità di due posticipi pure il lunedì per i club impegnati in Europa League. Il giro d'affari è di un 1,4 miliardi di euro.

Così fan gli altri, l'Italia prende da tutti un po'.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale  
Porps Inc.  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL33014

Tel. 305-8247638  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail genteditalia@aol.com  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.com  
Stampato presso  
Diario La República -  
Garibaldi 2579  
MONTEVIDEO URUGUAY  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
Miami, 33126 Florida USA



**Italia**  
Borgo Pio 66  
Tel. 06/68210672  
00193 Roma

**Argentina**  
Comodoro Rivadavia 5850  
1875 Wilde Buenos Aires  
Telefax (05411) 42060661

**Uruguay**  
Avenida Brasil 3110, Suite 801,  
MONTEVIDEO  
Telefono 598.2.7075842

**Pubblicità**  
260 Crandon Blvd., Suite 32  
pmb-91  
Key Biscayne, FL 33149 USA

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**Vicedirettore**  
Francesca Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**

Leticia Baz  
Stefano Casini  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
**MIAMI**

Roberto Zanni  
**ITALIA**  
Franco Esposito  
Pietro M. Benni  
Donatella Esposito  
Roberto Ormanni  
Stefano Ghionni

**GRAFICI**  
Gianluca Pugliese  
Caterina Pasqualigo

**DISTRIBUZIONE:**  
**DIARIO LA REPUBBLICA**  
(Montevideo e Sud America)  
**Pubblicità ed abbonamenti:**  
**Tariffe di abbonamento**  
Un anno usd \$ 165,00 sei mesi usd \$ 90,00  
In Europa Euro 210,00  
Sostenitori un anno \$ 5000,00  
Una copia usd \$ 1,00 Arretrati il doppio  
Porps International  
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"

# Se vince il Sì con soli 3 voti si elegge il Capo dello Stato

di TOMASO MONTANARI\*

«Vogliamo una democrazia che decide», sostiene il fronte del Sì. «Anche noi! Ma decidere non vuol dire comandare, o dominare: avete costruito una dittatura della maggioranza, un sistema in cui chi vince prende tutto. Un sistema in cui non esistono più garanti terzi», ribattiamo dal fronte del No. È stato questo il leitmotiv del mio confronto con Luciano Violante, arbitrato venerdì scorso da Enrico Mentana. Un punto cruciale del dibattito ha riguardato l'elezione del presidente della Repubblica. Come il vecchio, il nuovo articolo 83 prevede che: «Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri». Solo che - se vincessero il Sì - il Parlamento sarebbe così composto: 630 membri della Camera (come ora: si sono ben guardati dal limitarne il numero, alla faccia della retorica del risparmio!), 95 senatori nominati dai consigli regionali (iddio sa come), fino a 5 senatori nominati dal presidente della Repubblica (durano sette anni, e dunque il loro numero al momento del voto è imprevedibile: dipende quando saranno stati nominati) e i senatori di diritto e a vita in quanto ex presidenti della Repubblica.

Immaginiamo dunque l'elezione del successore di Mattarella, e consideriamo il corpo elettorale più ampio possibile (augurando lunghissima vita a Giorgio Napolitano): 630+95+5+2, cioè 732 elettori.

Dobbiamo subito dire che, a legislazione attuale (dunque ad Italicum vigente), il partito di maggioranza avrà (per legge) 340 seggi alla Camera, e, diciamo, una maggioranza di 60 senatori (qua il dato è, per forza di cose, empirico: ma è una ragionevole proiezione del peso attuale del Pd): dunque un pacchetto di 400 voti.

Ebbene, nei primi tre scrutini (come ora) per eleggere il Capo dello Stato ci vorranno i due terzi: 488. Il partito di maggioranza dovrebbe trovarne 88: il che implica un'alleanza politica di una certa ampiezza.

Già, però, dal quarto al sesto scrutinio il quorum per l'elezione presidenziale scende ai tre quinti dei componenti: 440. E qua cominciano i problemi, perché basta una piccola 'aggiunta' (esempio non troppo astratto: un drappello di volenterosi verdiniani) per fare schiavo colui che dovrebbe essere il massimo garante di tutti.



Ma la vera e propria crisi democratica si manifesta con ciò che viene previsto dal settimo scrutinio: quando basteranno i tre quinti dei votanti. Si tratta di un inedito quorum mobile: ma fino a che punto potrà abbassarsi? L'unico limite è quello imposto dall'articolo 64 della Costituzione (non toccato dalla riforma), che impone il numero legale: perché il presidente possa venire eletto è necessario che siano presenti la metà più uno dei componenti, cioè 367 elettori. Ora, i tre quinti di 367 è pari a 221: e dunque la nuova Costituzione prevede che dalla settima votazione il Capo dello Stato si elegga con una maggioranza minima di 221 voti, cioè con una maggioranza che è tutta nella disponibilità del singolo partito che avrà vinto le elezioni (340 deputati), anche se al Senato non dovesse avere nemmeno un seggio!

Di fronte all'evidenza dei numeri, Violante ha risposto che si tratta di un'eventualità remotissima, perché alle elezioni presidenziali tutti sono presenti. Benissimo: ma allora perché la nuova Costituzione dovrebbe prevedere una simile stranezza? Come è ovvio, le Costituzioni dovrebbero evitare le trappole, non configurarne di bizzarre. Mentre qua si aprono scenari bizantini complicatissimi, fatti di giochi incrociati di assenze e presenze: una geometria dalle mille varianti che consegna un margine enorme alla peggiore politica, quella da corridoio parlamentare.

A questo punto Violante ha ammesso che la ratio di questa bizzarra norma è evitare uno stallo nell'elezione presidenziale, perché questo potrebbe creare un danno all'immagine del Paese.

E così - dopo mille infingimenti, mille tentativi di negare l'evidenza - è finalmente emersa la verità. Che è questa: gli autori della riforma preferiscono consegnare la massima magistratura dello Stato all'arbitrio di un singolo partito, piuttosto che permettere che la sua elezione duri qualche giorno (perché di questo si tratta). E basterà ricordare che Sandro Pertini fu eletto al sedicesimo scrutinio per far capire come possa invece valer la pena di

aspettare un po'.

Se vince il Sì, il Presidente della Repubblica potrà dunque essere eletto solo dalla maggioranza creata a tavolino dall'Italicum. Sarà improbabile, ma è possibile: anzi, è esplicitamente previsto.

Ora, questo particolare cruciale rivela moltissimo dello spirito della riforma su cui siamo chiamati a votare. Una riforma che baratta decisionismo con democrazia, e che aumenta il potere della maggioranza senza aumentare le garanzie delle minoranze. È qui il suo carattere totalitario: letteralmente totalitario, nel senso che chi vince si prende tutto, e a chi perde non rimane alcuna tutela.

Accanto all'arroganza maggioritaria, la cialtroneria della scrittura: non si è fin qui notato che - a rigore - per il regolamento della Camera (quello che vige nelle sedute comuni dei due rami del Parlamento) il numero legale è distinto dal quorum richiesto per le votazioni di natura elettiva. Tra i presenti che rendono valida la seduta potrebbero essercene alcuni (o anche moltissimi) che non rispondono alla chiamata, e non partecipano alla votazione: in pura teoria per eleggere il presidente della Repubblica basterebbero 3 voti su 5 votanti, purché ci siano 367 presenti a garantire il numero legale. Non accadrà mai? È molto probabile. Ma diventa davvero colossale l'arbitrio dei signori del voto parlamentare, che potranno agitare la minaccia di colpi di mano, fare uscire ed entrare dall'aula interi gruppi, pescare nel torbido: con i famosi 101 franchi tiratori che impallinarono la presidenza Prodi abbiamo imparato quanto l'elezione dell'inquilino del Quirinale possa essere velenosa e opaca.

Appare dunque plasticamente evidente come la riforma costituzionale che stiamo per votare sia stata scritta con sciattezza, ignoranza, inettitudine. Oltre che con colossale arroganza.

Il diavolo si nasconde nel dettaglio, ammesso che l'elezione del Capo dello Stato sia un dettaglio. E il 4 dicembre non vogliamo andare all'inferno.

\*Tomaso Montanari  
Vicepresidente Libertà e giustizia

## Berlusconi: "Con questa riforma si consegna l'Italia a un sol uomo"

La riforma costituzionale "potrebbe consegnare a un solo uomo e a un solo partito l'Italia e gli italiani". Così in un'intervista al Tg5 Silvio Berlusconi conferma il suo No al referendum. "Con appena il 15% degli aventi diritto al voto, quindi con una esigua minoranza, Grillo ad esempio, già padrone del Suo partito, potrebbe diventare anche col 55% padrone dell'unica Camera che farà le leggi ordinarie. Vorrebbe dire "padrone dell'Italia e degli italiani". E non diciamo "NO" per lasciare le cose come stanno".



Diciamo "no" perché dopo il "no" sia possibile approvare, tutti insieme, una riforma vera, diversa, una nuova riforma", ha aggiunto Berlusconi. Secondo il leader di Fi tale riforma condivisa dovrebbe contenere cinque punti:

1. La scelta da parte degli elettori del Presidente della Repubblica;
2. un vero taglio dei parlamentari, che vanno ridotti di oltre la metà;
3. il vincolo di mandato, per cui un eletto non può cambiare bandiera senza dimettersi;
4. un limite costituzionale alle imposte, alla pressione fiscale che nessun governo può superare;
5. una vera riforma delle Regioni, che oggi sono diventate un'altra grande e costosa burocrazia".

## Da Benigni a Servillo, i "volti noti" in campo



Roberto Benigni per il sì, Toni Servillo per il no. Si fa sentire il peso anche di 'testimonial' d'eccezione, nella campagna per il referendum costituzionale. Alcuni - assicurano dai comitati - hanno già dato la disponibilità a prestare il loro volto o la voce in video. Altri scelgono di esporsi meno.

Ma i loro 'endorsement' sono destinati a far discutere. Tra i primi a prendere posizione è stato Roberto Benigni, prima in un'intervista a 'Repubblica' e poi intercettato dalle 'Iene' alle quali ha dichiarato che è "indispensabile che vinca il sì".

Presa di posizione che era stata duramente contestata da Dario Fo, tra i più fermi sostenitori del No: "Tradisce se stesso", aveva attaccato il premio Nobel.

In un immaginario 'derby' cinematografico, anche la regista Liliana Cavani e l'attrice Stefania Sandrelli hanno dichiarato il Sì alla riforma ("Un'occasione che non va persa"), mentre gli attori Monica Guerritore e Toni Servillo hanno aderito al comitato promotore del No. Ha firmato un appello contro la riforma del governo Renzi la cantante Fiorella Mannoia, mentre non si è ancora espresso in pubblico Adriano Celentano, che in un intervento del settembre 2014, quando ancora il ddl costituzionale doveva essere approvato in Parlamento, aveva criticato il testo.

Per il sì gli scrittori Susanna Tamaro e Federico Moccia, per il No Ermanno Rea. Ma sono tanti anche gli studiosi e intellettuali, dall'una e dall'altra parte. Per fare solo qualche nome: per il Sì, il genetista Edoardo Boncinelli, lo storico dell'arte Andrea Carandini, lo storico Giuseppe Galasso, il filosofo Umberto Galimberti; per il No, l'archeologo Salvatore Settis, gli storici Paul Ginsborg e Nicola Tranfaglia, il filologo Luciano Canfora.

## TUTTI PAZZI PER L'ITALIANO

# Si conferma la quarta lingua più studiata al mondo dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese

ROMA

**F**irenze - Quarta lingua più studiata nel mondo dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese. E in crescita esponenziale.

L'italiano è sempre più amato e diffuso, e i numeri lo dimostrano: nel biennio 2015/16, oltre 400 mila studenti in più rispetto al biennio precedente, hanno iniziato a studiare la nostra lingua il cui appeal continua a essere legato alla passione per l'arte e la cultura.

Negli ultimi anni tuttavia, una forte attrazione è esercitata anche dal Made in Italy in tutte le sue forme, dalla moda al design, fino al cibo e al vino. E lo studio della lingua di Dante è considerata da molti giovani stranieri anche un modo per trovare lavoro nei settori in cui l'Italia

è ai primi posti, dal lusso all'enogastronomia. Un impulso "decisivo" alla diffusione della lingua sarà dato in futuro dai nuovi media.

**- I NUMERI, AUMENTANO GLI STUDENTI -** In base ai dati diffusi durante gli Stati generali della lingua italiana nel mondo, nell'anno scolastico 2014/2015 sono stati 2 milioni 233 mila 373 gli studenti stranieri di lingua italiana nel mondo. Un numero che gli esperti considerano "estremamente imponente" e che segna "un incremento notevole" rispetto al milione e 700 mila studenti del 2013/14 e al milione 522 mila dell'anno scolastico 2012/13. Secondo le statistiche, la maggioranza assoluta degli studenti di italiano nel mondo (il 55%) studia la nostra lingua a scuola, mentre 324.386 persone lo fanno contesti diversi da quelli scolastici.

Circa 42 mila studenti stranieri hanno seguito corsi di italiano presso enti come la società Dante Alighieri o altre associazioni culturali. In crescita anche l'albo degli italofofoni, il registro di tutti coloro che parlano la lingua italiana e si sono distinti in vari ambiti professionali, che ha registrato un incremento del 70% nell'ultimo biennio, raggiungendo quota 1.100 nominativi. Resta ferma invece la voce borse di studio: la direzione generale per la promozione del sistema Paese, nel biennio considerato, ha offerto borse di studio solo a 571 cittadini stranieri, pari a complessive 3.836 mensilità.

**- NON SOLO ARTE, L'APPEAL DEL MADE IN ITALY -** Arte, cultura, letteratura, storia. Ma anche moda e design. Cambiano i fattori che secondo il rapporto stanno alimentando l'appeal della lingua italiana nel mondo da parte



degli stranieri.

Il nostro patrimonio artistico, architettonico, musicale e letterario resta la prima ragione per cui gli stranieri si avvicinano alla lingua italiana, ma ultimamente, rileva il documento degli Stati generali della lingua, nell'immaginario collettivo vengono associati all'Italia anche le eccellenze dal Made in Italy, come la moda, il cibo e il design. Si tratta, secondo gli esperti, di uno dei principali veicoli attraverso cui attrarre le nuove generazioni verso lo studio dell'italiano, anche con prospettive di lavoro e di business.

**- EUROPA: FRANCIA E GERMANIA AL TOP -** In ambito europeo i paesi che registrano una maggiore presenza di studenti di italiano sono la Francia e la Germania. Quest'ultima, in particolare, è il primo paese al mondo per numero assoluto di studenti della nostra lingua. La maggior parte dei corsi di italiano in Germania si tiene soprattutto nelle Università popolari in cui si concentra l'88% degli studenti, grazie a tasse di iscrizione più basse e offerta di corsi e materiale in settori molto diversi. Anche in Francia il numero di studenti di italiano è in crescita costante, nell'anno 2014/15 sono stati oltre 270 mila.

**- USA E AUSTRALIA -** Stati Uniti e Australia sono i paesi anglofoni con il maggior numero di studenti di italiano. In Australia, in particolare, dove l'italiano è parte del patrimonio culturale ereditato dalla forte immigrazione di nostri connazionali, sono stati conclusi una serie di accordi per l'inserimento sistematico di corsi di italiano nei sistemi scolastici locali. L'italiano resta la seconda lingua più studiata e resiste all'"assalto" delle lingue asiatiche, soprattutto il cinese, che si sta espandendo in maniera molto forte.

Negli Usa, l'italiano è la quarta lingua straniera più studiata, e gli Stati Uniti hanno il primato del paese che ha il più alto numero di cattedre e di italiano e dipartimenti di italianistica nel mondo. Ad oggi negli Usa ci sono circa 50 dipartimenti di italianistica e circa 400 corsi di italiano a livello universitario. Crescono inoltre gli studenti americani che sono venuti a studiare in Italia: nell'ultimo biennio sono aumentati del 4,4% rispetto al biennio precedente. Negli Usa, in circa 800 scuole di ogni ordine e grado, l'italiano costituisce una parte dell'offerta curricolare. Il 60% di queste scuole si concentra sulla costa est, nella fascia Boston, New York, Philadelphia, Washington.

**- LA SFIDA CINESE -** Dopo l'inglese, lo spagnolo



e il francese, l'italiano si contende con il giapponese, il coreano e il tedesco, il quarto posto tra le lingue più studiate in Cina. Il numero degli studenti di italiano è in crescita, emerge dai numeri diffusi dagli Stati generali, ma la presenza dell'italiano nel sistema scolastico cinese è praticamente nulla e in quello universitario è molto limitata: si registrano infatti solo 2.900 studenti circa, distribuiti nei 30 atenei cinesi che offrono corsi di italiano.

**- SEMPRE MENO GLI ITALIANI D'ARGENTINA -** Malgrado il forte legame culturale e l'immenso flusso migratorio che nel secolo scorso hanno caratterizzato il rapporto tra i due paesi, l'Argentina è solo il sesto paese al mondo per numero assoluto di studenti d'italiano, che rimane la terza lingua più studiata dopo inglese e francese.

L'Argentina resta il paese in cui si registra la più significativa incidenza demografica e sociale di italiani, con oltre 900 mila italiani residenti, ma la popolazione più giovane, secondo il rapporto, sta perdendo interesse per la lingua degli avi emigrati e rinuncia a studiare l'italiano per la mancanza di eventuali sbocchi professionali che invece sono più facilitati dall'apprendimento di altre lingue. Migliora la situazione in Brasile invece: l'anno scorso, è stato concluso un memorandum d'intesa con il ministero dell'Istruzione brasiliano per aumentare i corsi di italiano a livello universitario.

**- IL CASO ALBANIA, L'ITALIANO E LA TV -** L'Albania è oggi il paese più 'italianofono' del mondo, dopo l'Italia. Grazie alla televisione. Il segnale terrestre che arrivava sugli apparecchi dei cittadini albanesi durante uno dei regimi socialisti più chiusi e isolati dell'ex blocco dell'Est, ha fatto sì che l'Italia si trasformasse in un modello culturale e linguistico di riferimento per gli albanesi. Ma paradossalmente la tecnologia ha bloccato questo fenomeno: il passaggio al digitale terrestre infatti ha interrotto questo canale e la conoscenza della lingua italiana da parte delle giovani generazioni di

segue





albanesi è molto meno diffusa che in passato. L'Albania rimane comunque il paese con una maggiore presenza di studenti di italiano, in particolare nelle scuole locali.

- MEDITERRANEO - Tra i Paesi del Mediterraneo, Tunisia e Egitto sono quelli dove l'italiano si sta diffondendo di più. L'Egitto in particolare è il Paese col più alto numero assoluto di studenti italiani e dove la domanda di insegnamento dell'italiano come seconda lingua, dopo l'inglese, sta crescendo in maniera più veloce. In Tunisia, dal 1989, la lingua italiana è inserita come terza lingua opzionale, (dopo francese, considerata lingua madre, e inglese) in tutti i licei del paese.

- IL FUTURO: IMPRESE, SOCIAL MEDIA E MILLENNIALS - I giovani si avvicinano ai prodotti 'lingua-cultura-

economia-società italiana', sempre di più attraverso i nuovi media. Moltissime aree del mondo un tempo non raggiunte dall'offerta culturale italiana e dal suo 'fascino', oggi sono invece a portata di mano. Dunque, secondo la gran parte degli esperti, la nuova sfida è quella di riuscire a veicolare il 'prodotto Italia' e la sua lingua attraverso canali di comunicazione del tutto nuovi, a cominciare dai social media.

Ma per fare questo servono due cose: "Una strategia politica e istituzionale che promuova i contenuti in italiano sul web" e "un più pieno e consapevole coinvolgimento del sistema

imprenditoriale". L'invito è a creare piattaforme condivise tra le imprese italiane impegnate nei processi di internazionalizzazione e i soggetti che operano per diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo. Il futuro della lingua italiana e dello stesso sistema Paese, passa per una linea rossa che unisce economia, cultura e diffusione digitale.

## STEFANO GHIONNI - SEGUE DALLA PRIMA

*Si abbassano le tasse sui profitti delle aziende senza nessun vincolo di investimento. Chi ci dice che quei soldi non finiscano in panfili? Per questo chiederemo siano introdotti dei paletti”.*

*E poi la norma sui contanti che, se resta così com'è, per la minoranza è invotabile. “Lo dico con chiarezza. Il “mio” governo che avvalta la voluntary disclosure per i contanti difficilmente avrà il mio via libera”, annuncia via twitter il bersaniano Davide Zoggia. Ed ancora Roberto Speranza: “Sono molto preoccupato per quello che leggo sui contanti. Se conservi sotto il materasso qualche milione di euro ottenuto non si sa come e senza dichiarare un centesimo, lo Stato non può chiudere un occhio. Ogni volta che permetti a chi non paga le tasse di farla franca il conto arriva sempre a chi invece le tasse le paga. E questa è un'ingiustizia inaccettabile”.*

*Sul punto dei contanti interviene anche l'ex ministro Vincenzo Visco:*

*“Certo che è un condono. E la cosa più grave è che si tratta di un condono sul contante. Sono pochi quelli che tengono in cassaforte scorte ingenti di liquidità. E se le hanno, va da sé che si tratta di soldi guadagnati illegalmente o frutto di evasione, corruzione, traffici illeciti o di dubbia natura”. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, smentisce su tutta la linea. “Le fonti anonime dell'Agenzia delle Entrate secondo cui la nuova Voluntary Disclosure sarà una sanatoria per evasori e trafficanti sono del tutto infondate. E – aggiunge – ancora più priva di fondamento è la notizia che la Voluntary si allargherà al contante senza nessun controllo, favorendo chi ha accumulato fondi neri con attività opache o addirittura criminali. Si tratta di ricostruzioni distorte e strumentali”. Tuttavia sulla questione arrivano critiche anche fuori dalla minoranza dem.*

*È perplesso anche il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia. “Aspettiamo i testi definitivi. Se veramente qualcuno avesse partorito la norma ribattezzata appunto “Corona” ne sarei sbalordito; se fosse consentito agli evasori di pagare un prezzo per poter ripulire i propri soldi, cosa racconteremo ai nostri ragazzi?”*

## CHAMPIONS LEAGUE - SEGUE DALLA PRIMA

La formazione di Sarri resta in testa al girone, ma il passaggio agli ottavi ora si fa più insidioso perché le toccano due trasferte niente male: a Istanbul (il 1 novembre) e poi a Lisbona con il Benfica (vittorioso oggi a Kiev). Cambia gli interpreti, Maurizio Sarri. Gabbiadini scivola sorprendentemente in panchina e gli azzurri si presentano dal 1' con il "falso nove" Mertens. A centrocampo c'è Zielinski al posto di Allan, ma è in difesa la rivoluzione più consistente con Maggio e Chiriches in campo. Gunes si schiera invece con un 4-2-3-1 che ha in Aboubakar l'ultimo riferimento offensivo. L'ex di turno Inler comincia dalla panchina.

Trame difensive, tiki taka esplosivo, giocate di fino. Un Napoli che parte forte anche ma che si sgretola alla prima azione d'attacco del Besiktas. Sarri sceglie il falso nove ma non capiamo Chiriches in difesa. Mertens sì, l'anima Insigne molto meno. Jorginho è stanco e si vede ma intanto i turchi passano. Azione veloce e palla in area, tutti lisciano e Adriano la mette dentro troppo facilmente. Il Napoli reagisce rabbiosamente sempre con Mertens che dopo diversi tentativi trova il pari. Ma il Primo tempo è ancora ricco di emozioni.

Il Napoli spinge ancora e potrebbe anche segnare ma poi succede l'inverosimile. Jorginho da 40 metri cerca Reina, sempre per quel fatto che non si deve spazzare una palla anche in fallo laterale, Koulibaly è sorpreso, Reina lontano e la frittata è fatta.

Il Besiktas con due tiri segna due gol un po' come ha fatto la Roma sabato scorso è sempre da errori nostri. Il secondo tempo è una girandola pazzo. Una partita di flipper dove la pallina sembra andar ovunque. Mertens continua a dannarsi l'anima e riesce a trovare

*Che la si può fare sempre franca qualunque cosa si faccia?”*, sottolinea Boccia.

*Ribatte il renziano Andrea Marcucci: “Il governo Renzi ha recuperato 14,9 miliardi di evasione nel 2015. Riscossioni aumentano con fisco amico, senza interessi e more. Chi parla di condono è fuori strada”.*

*Della stessa opinione (ma non potrebbe essere altrimenti) il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. La voluntary sul contante non copre i reati penali perché “prima bisogna dimostrare che quei soldi hanno a che fare con reati fiscali di evasione”. Con la voluntary disclosure, sottolinea il ministro, “si invitano i cittadini che hanno risparmi occulti all'estero o in Italia a rivelare questa ricchezza e a mettersi in regola pagando tutte le tasse e gli interessi dovuti, ma senza pagare sanzioni e interessi di mora”.*

*Per quanto riguarda i controlli, in capo alla Agenzia delle entrate, saranno, ha spiegato Padoan, “più efficaci che in passato, se quei soldi sono frutto di una attività illecita dal punto di vista penale non si potrà aderire alla voluntary, ma si andrà in galera”. Avalutare la provenienza del denaro sarà “in prima istanza l'Agenzia delle Entrate, che si deve rivolgere all'autorità giudiziaria. Le somme vengono consegnate all'Agenzia delle entrate che stabilisce quale sia la tassa da pagare, se frutto solo di evasione. Commercialisti e avvocati devono testimoniare che le dichiarazioni siano corrette”, conclude il ministro. Con questa legge di Stabilità, secondo il capogruppo di Area Popolare alla camera Maurizio Lupi, si arriva alla realizzazione “dell'80% degli impegni presi con i cittadini nel 2013 con il programma del Popolo della Libertà e ci piace la reazione della sinistra e della minoranza Pd e ci auguriamo che Forza Italia possa votare sì”.*

*E difatti per Alessandra Ghisleri, sondaggista di Berlusconi, gran parte di questa manovra è rivolta all'elettorato vicino all'ex premier, ancora incerto sul sì o no al voto. Equitalia, abolizione di un fisco oppressivo e la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina sono temi già trattati in passato dallo stesso Silvio... e che tanto piacciono ai suoi elettori.*

un calcio di rigore che forse è generoso.

A inizio ripresa, la frittata la combina Fabri, il portiere del Besiktas, che respinge male un tiro di Callejon e poi stende Mertens in area di rigore. Dal dischetto, però, Insigne di fatto consegna la palla tra le mani del numero uno turco, che si riscatta (50).

Sembra accusare il colpo, il Napoli, che si rintana per un po' nella sua metà campo, lasciando spazio al Besiktas. La scossa prova a darla Sarri quando mette dentro Gabbiadini per Insigne, che lascia il campo tra i fischi (65'). Al 68' il momento chiave: Erkin trattiene Mertens in area di rigore, per l'arbitro russo Karasev è penalty. Dal dischetto Gabbiadini mette dentro un pallone pesante quanto un macigno (70') ed è 2-2.

Entra anche l'ex di turno, Inler, al posto di Adriano, mentre Sarri fa debuttare Diawara (fuori Jorginho). L'inerzia porta gli azzurri a sfiorare subito anche il terzo gol, con un colpo di testa di Mertens parato sul primo palo da Fabri (71').

Gabbiadini trova anche la doppietta, in rovesciata, ma paga per un fuorigioco di partenza (77') sull'assist di Callejon che Marcelo sporca sulla traversa prima di essere ribadito in rete dall'attaccante bergamasco. Fuorigioco che resta dubbio, perché il tocco del difensore rimetterebbe in gioco Gabbiadini. L'ultimo cambio Sarri lo spende per un centrocampista: fuori Zielinski, dentro Allan (83').

All'86' l'irreparabile. Allan commette un fallo ingenuo sulla tre quarti: dal calcio piazzato di Quaresma nasce il gol, di testa, di Aboubakar, a un metro dalla porta. Posizione dubbia, ma Reina non esce e per l'attaccante del Camerun è un gioco da ragazzi depositare in rete il 3-2. Finisce così, con la festa degli spietati turchi di Gunes.

## BENNI - SEGUE DALLA PRIMA

*Ho ascoltato e letto con particolare interesse lo stesso presidente del consiglio Matteo Renzi (non la maggior parte dei suoi principali collaboratori e sciacqui e servili sostenitori del sì) ma non ho mai perso di vista grandi e seri sostenitori del no come l'ex-presidente della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky e costituzionalisti del livello dell'altro presidente emerito della Consulta Valerio Onida che ha proposto anche un ricorso sulla “pubblicità ingannevole” a favore del sì che caratterizza il quesito referendario su cui si dovrà votare. Una testimonianza personale mi ha colpito in questi ultimi giorni. “Ho avuto un colloquio telefonico con Matteo Renzi un'ora prima della riunione della direzione del Pd – ha scritto Eugenio Scalfari - e nel pomeriggio dello stesso giorno, a riunione già avvenuta, un colloquio con Gianni Cuperlo, uno dei dem dissidenti più rappresentativo di quel gruppo finora orientato a votare No... Renzi desiderava un parere sui modi per riportare compattezza nella classe dirigente del Pd e quindi sull'intero partito. Se questo avverrà - ha detto - sarà più probabile la vittoria del Sì e anche, se comunque vincessero il No, un Pd compatto resterebbe la più forte minoranza del Parlamento con tutto ciò che ne consegue”.*

*Scalfari è sempre stato a cavallo tra giornalismo e politica, con un notevole grado di influenza (per accordo o per contrasto) sulle vicende politiche nazionali. Quel che scrive, soprattutto riferendo di suoi colloqui personali al massimo livello (non esclusi quelli con papa Francesco) va ben al di là del punto di vista di un “opinion leader”. Scalfari sottolinea: “La mia risposta, credo oggettiva, è stata di mettere l'accento sulla legge elettorale che a mio avviso va profondamente cambiata per evitare un ballottaggio che oggi in un sistema non più bipolare ma tripolare, darebbe probabilmente forti chance di vittoria ai Cinquestelle e comunque, così come è fatta, darebbe allo stesso Renzi poteri maggiori di quelli che già possiede. Insomma l'autoritarismo diventerebbe non più un pericolo ma una realtà fortemente sgradita alla maggioranza degli italiani, comunque la pensino politicamente”.*

*Scalfari aggiunge: “Nel pomeriggio ho parlato con Cuperlo e gli ho raccontato il colloquio con Renzi. Cuperlo mi ha detto che su quelle ipotesi avevano ampiamente discusso con Renzi e Cuperlo aveva pensato ed esposto proposte molto simili alle mie. La conclusione, certamente positiva, era stata di nominare un comitato del Pd composto da cinque membri, due dei quali dei dissidenti, che avrebbe proposto e poi sottoposto a voto della direzione le conclusioni. Quel documento sarà presentato in Parlamento e le modifiche all'Italicum portate al voto della Camera nel prossimo gennaio. A me sembra un esito positivo per il Paese, sempre che le cose vadano così”.*

*In attesa dell'esito dei ricorsi proposti non solo da Onida ma anche da “Cinquestelle” e Sinistra Italiana insieme oltre che dall'Associazione consumatori – dovrebbero giungere da un giorno all'altro o anche da un'ora all'altra – di fatto sarebbe anche meglio per tutti se prima del referendum riuscissero a prendere corpo sia un'idea precisa di riforma della legge elettorale sia e soprattutto una chiara e onesta volontà operativa di non fare propaganda più o meno becera e interessata per il sì o per il no e mezzi d'informazione e politici si impegnassero invece a far capire a tutti gli italiani le vere conseguenze di un sì e di un no.*

*Smettendola di dedicare più attenzione alle scarpe con tacco o senza delle signore Obama e Renzi, come stanno facendo radio e tv italiane, che alla comprensione del referendum e delle sue vere conseguenze...*

## VERTICE BERLUSCONI-SALVINI-MELONI - SEGUE DALLA PRIMA

I tre leader hanno ribadito la ferma opposizione di tutto il centro-destra a un progetto di riforma che non risolverebbe nessuno dei problemi del Paese, né in termini di efficienza né di contenimento dei costi, mentre produrrebbe un preoccupante deficit di democrazia limitando la possibilità di espressione di voto degli italiani e determinando il serio rischio di consegnare ad una ristretta minoranza di sinistra il controllo dell'esecutivo e degli organi di garanzia.

La prova referendaria ha anche un indubbio valore politico, poiché attraverso di essa il Presidente del Consiglio, il terzo premier consecutivo non eletto dagli italiani, cerca una legittimazione che non merita, visti i fallimenti del suo governo in ogni settore, dall'economia all'occupazione, dalla politica internazionale alla sicurezza dei cittadini, al contrasto all'immigrazione clandestina. I leader del centrodestra hanno convenuto anche sulla necessità di dare vita, dopo la vittoria del NO, ad una nuova fase costituente per una riforma che, realizzi alcuni obiettivi fondamentali: elezione diretta del Capo dello Stato, un vero federalismo, il dimezzamento del numero dei parlamentari e del loro costo.

Per spiegare le ragioni del NO, e le nostre idee di riforma, le tre forze politiche daranno vita sul territorio ad iniziative coordinate o congiunte, in modo da raggiungere in modo capillare gli italiani.

Il comune obiettivo è quello di proporre un'alternativa credibile alla riforma di Renzi, mal scritta e pericolosa per la democrazia, ma anche un'alternativa di governo in grado di assicurare la stabilità, e che sia all'altezza delle esigenze del Paese in uno scenario mondiale che si fa sempre più preoccupante, conclude la nota.

# Trust nelle Isole Cook

Questo articolo è stato scritto al fine di fornire informazioni di carattere legale, il lettore è libero di diffonderlo, a chiunque dovesse essere interessato, purché non ne modifichi i contenuti o il richiamo allo Studio e i relativi contatti.

di **PIERO SALUSSOLIA\***

**L**a protezione dei propri beni è oramai una priorità per la maggior parte dei soggetti che possiedono ingenti risorse economiche e i Trust internazionali sono uno dei mezzi più utilizzati per ottenere questa protezione; protezione che si rivela essere estremamente importante in situazioni sfavorevoli di diversa natura come il divorzio, il fallimento o semplicemente se considerata come uno strumento di pianificazione futura.

Le giurisdizioni offshore (i c.d. Paradisi Fiscali) sono diventate sempre più gettonate e ricercate per la protezione e anonimato che offrono ai soggetti che scelgono di ricorrere al Trust. Tra le principali vi sono: Panama, le Isole Vergini Britanniche, le Isole Cayman, Anguilla, le Isole Nevis e le Isole Cook.

Oggetto della nostra analisi saranno i Trust costituiti nelle Isole Cook e l'individuazione delle ragioni per cui tale destinazione è diventata la giurisdizione che garantisce la maggiore tutela del patrimonio a livello globale, non solo per la riservatezza che fornisce ai propri clienti, ma anche per la rigorosa normativa volta a proteggere il concetto giuridico di Trust.

Il Trust è quel negozio con il quale una persona (detta Disponente o Trustor) trasferisce il titolo di una o più proprietà ad un'altra persona fisica o giuridica (Trustee), la quale assume l'obbligo di amministrarla secondo le finalità stabilite dal Disponente e nell'interesse di uno o più Beneficiari.

Ricordiamo a tal proposito che esistono due diverse tipologie di Trust: revocabile ed irrevocabile.

I Trust costituiti nelle Isole Cook possono essere considerati come semi-revocabili. Difatti, a richiesta del Disponente possono essere disposte alcune modifiche alle regole di funzionamento del Trust che, comunque, non incidono sulla protezione patrimoniale garantita dallo stesso; di conseguenza, è possibile usufruire dei benefici di entrambe le tipologie di Trust.

Le Isole Cook sono state una tra le prime giurisdizioni ad emanare una legge esplicitamente a tutela dei Trust internazionali, che ha reso questi ultimi la scelta numero uno per i possessori di grandi capitali economici.

Allo stato, in base ai dati forniti dalla Commissione di Controllo Finanziario delle Isole Cook, vi sono circa 2.619 Trust presenti nelle stesse, la maggior parte costituiti da medici, imprenditori edili, commercialisti, architetti, ecc.

L'attuale normativa sui Trust pone dei limiti alla possibilità di presentare reclami/contestare trasferimenti di fondi considerati fraudolenti. Il termine per la presentazione dei reclami è pari a due anni, e, in alcuni casi, può persino essere inferiore ad un anno. Se poi il Trust è finanziato in un periodo in cui il Disponente è solvibile, allora il trasferimento di fondi non può essere contestato.

Inoltre, la normativa vigente stabilisce determinate condizioni perché un soggetto possa essere considerato creditore e avanzare la sua pretesa dinanzi all'autorità giudiziaria delle Isole Cook, e la ratio di tale previsione è di aggravare l'onere della prova, la quale deve risultare, così, oltre ogni ragionevole dubbio. Questo è il motivo per cui le leggi in materia di protezione dei dati personali (leggi sulla privacy) vietano la divulgazione di informazioni bancarie, a meno che non vi sia il consenso del cliente, con la conseguenza che viene garantito al Disponente che

nessun governo straniero possa avere accesso alle suddette informazioni.

Al fine di garantire l'onestà e l'integrità dei fondi, poi, vi sono talune previsioni che il governo delle Isole Cook richiede siano rispettate. Ad esempio, la previsione per cui i beni/proprietà/fondi che sono oggetto del Trust non possono derivare dall'esercizio di attività fraudolente, quali il traffico di droga o il riciclaggio di denaro.

Alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano i Trust costituiti nelle Isole Cook sono i seguenti:



- Le sentenze straniere non sono eseguibili. Conseguentemente, qualora si voglia esercitare un'azione contro il Trust, è necessario rivolgersi ad un avvocato delle Isole Cook ed, inoltre, la proponibilità di tale azione è soggetta a rigorosi requisiti di conformità;

- Il Disponente può mantenere il controllo sul Trust e sui beni oggetto dello stesso, se così è stabilito;

- Le normative estere in tema di fallimento non trovano applicazione;

- I creditori hanno un termine di due anni per esercitare azioni finalizzate ad avere accesso ai beni in trust;

- La legge dispone espressamente cosa s'intende per trasferimenti fraudolenti e gli elementi che devono essere presenti affinché gli stessi possano avere rilievo agli occhi dell'Autorità Giudiziaria;

- Riduzione al minimo delle imposte;

- Il Trust garantisce la conservazione del patrimonio contro eventuali tentazioni di sperperare lo stesso da parte di eredi incauti del Trustee.

Altro aspetto importante è la possibilità per i Trust di includere o mantenere azioni di società occulte, senza alcuna preoccupazione in ordine ad eventuali conseguenze derivanti dalla possibilità di godere dei benefici finanziari/economici derivanti dal mantenimento di tali azioni.

In tali casi, inoltre, è possibile limitare la capacità del Disponente di supervisionare/monitorare ed intervenire negli affari di una società occulta, il che consente la protezione/conservazione delle imprese familiari o di altre imprese di investimento che effettuano investimenti rischio-

si o speculativi.

È interessante infine notare che, ai fini fiscali negli Stati Uniti, l'Internal Revenue Service ("IRS", corrispondente alla nostra Agenzia delle Entrate), assume che il Disponente che partecipa ai fondi oggetto di Trust non può essere considerato come una entità separata e, per questo motivo, grava su di lui l'obbligo di riportare/segnalare tali fondi in seno alla propria dichiarazione dei redditi (tramite il Form 1040). E' bene, tuttavia, tenere a mente che una cosa è la responsabilità fiscale del Disponente nel segnalare tali beni, altra cosa è la protezione dei beni che appartengono al Trust (e non al Disponente).

In conclusione, vi sono diverse opzioni di strutture societarie a cui si può fare ricorso. Al solito, quella più favorevole dipende dal singolo caso e dagli specifici obiettivi perseguiti; e, come sempre, è bene rivolgersi ad un professionista del settore per avere il giusto consiglio, adatto alle specificità del caso.

\*Piero Salussolia

*Il presente articolo contiene informazioni di carattere generale e non sostituisce in alcun modo l'assistenza di un avvocato. Vi suggeriamo di rivolgervi a un professionista per ulteriori informazioni e assistenza. L'assunzione di un avvocato è una decisione importante che non dovrebbe basarsi esclusivamente su informazioni pubblicitarie. Prima di decidere, chiedeteci di inoltrarvi informazioni scritte a titolo gratuito in relazione alle nostre qualifiche ed esperienza. La società Piero Salussolia P.A., fondata nel 1994 da Piero Salussolia, fornisce un'assistenza specializzata e personalizzata a una clientela internazionale in Diritto Tributario Internazionale e Nazionale e Pianificazione Patrimoniale, Diritto Societario e Immobiliare, Proprietà Intellettuale, Diritto Commerciale e Contrattuale, Diritto Marittimo e Diritto d'Immigrazione. Nato ad Alice Castello, Italia, Piero Salussolia esercita la professione forense negli Stati Uniti ed è un membro dell'Ordine degli Avvocati della Florida dal 1985 e della California dal 1984. Piero Salussolia è stato un membro della sezione di Diritto Internazionale e della Sezione Tributaria della Florida (dove ha ricoperto la carica di Vicepresidente del Comitato Fiscale Estero dal 1989 al 1992). Piero Salussolia è stato socio fondatore della Camera di Commercio italo-americana South East Chapter, dove ha ricoperto la carica di Vicepresidente esecutivo. Piero Salussolia ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università Degli Studi di Torino, un Master in Scienze Politiche presso la San Francisco State University, una laurea in Giurisprudenza presso la University of San Francisco ed un Master in Diritto Tributario presso la New York University. L'Avvocato Salussolia ha iniziato la sua carriera presso un prestigioso studio legale di Miami; successivamente è entrato nella sede locale di uno studio legale internazionale di fama mondiale, di cui è diventato socio internazionale concentrandosi sul Diritto Tributario Internazionale. Per i servizi resi alla comunità italiana, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Piero Salussolia parla correntemente italiano, spagnolo, francese e inglese.*



**SALUSSOLIA ASSOCIATES**  
ATTORNEYS AT LAW

**GENTE** d'Italia<sup>®</sup>  
cronache degli italiani dal mondo

Direttore  
Mimmo Porpiglia



GIORNATA  
DEGLI  
ITALIANI

*TAVOLA ROTONDA*  
*"Italiani nella sponda orientale del Plata"*

MONTÉVIDEO, 23 OTTOBRE 2016 - SALÓN DE ACTOS (AUDITORIUM) PRINCIPAL DEL LATU



ORGANIZZATA DA LA GENTE D'ITALIA IN OCCASIONE DELLA "GIORNATA DEGLI ITALIANI"

**DOMENICA 23 OTTOBRE, dalle 17,30 al "Salón de Actos del Latu" si svolgerà la Tavola Rotonda**

***"Italiani nella sponda orientale del Plata"***

Ingresso libero.

Interverranno, (in ordine alfabetico)

**MARTA AMBROSINI** (docente di italiano e agente consolare italiano a Tacuarembó);

**STEFANO CASINI** (giornalista, opinionista di Gente d'Italia);

**FEDERICO GUIGLIA** (giornalista italo-uruguayano, scrittore, opinionista di TV e quotidiani italiani)

**EUGENIO MARINO** (responsabile del Partito Democratico nel mondo);

**FABIO PORTA** (deputato, presidente del Comitato per gli italiani all'estero),

**PANTALEONE SERGI** (giornalista, scrittore, docente universitario),

**ESTEBAN VALENTI** (direttore dell'agenzia uruguayana Uypress).

Introdurrà e modererà la Tavola Rotonda l'editore-direttore di Gente d'Italia:

**DOMENICO PORPIGLIA**